

RESOCONTO STENOGRAFICO

38ª SEDUTA (Notturna)

LUNEDI 24 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE

INDICE

Assemblea regionale

(Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1992) - documento n. 92 - (Discussione):

PRESIDENTE 2237, 2239, 2242
AVELLONE (DC), *Deputato questore e relatore** 2239

Disegni di legge

(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE 2237

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 2238, 2239
BONO (MSI-DN) 2238
AIELLO (PDS) 2238
PAOLONE (MSI-DN), *Deputato questore* 2238
MONTALBANO (PDS) 2239

Allegato:

Relazione dei deputati questori al progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno 1992 (doc. n. 92) 2244

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 22,40.

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta numero 37 verrà data lettura in una seduta successiva.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» (224).

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» (224).

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1992 (Documento numero 92).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1992 (Documento numero 92); relatori i deputati questori: onorevole Avellone, onorevole Costa, onorevole Paolone.

Sull'ordine dei lavori.

BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché, come mio dovere, questa sera, sono arrivato in Aula all'apertura dei lavori; poi c'è stata la sospensione e, quando la seduta è ripresa, ho chiesto di poter prendere visione del bilancio interno, ma questo non era stato ancora messo in distribuzione.

PRESIDENTE. Ne abbiamo mandato copia ai Gruppi parlamentari.

BONO. Ho chiesto il bilancio verso le 19,30, ma non l'ho avuto.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, il documento relativo al bilancio interno dell'Assemblea è stato inviato a ciascun gruppo parlamentare da alcuni giorni.

BONO. Signor Presidente, svolgo, credo diligentemente, il mio ruolo di deputato di questa Assemblea e ritengo che il bilancio interno, così come qualsiasi atto che deve essere esaminato dall'Assemblea, debba essere in Aula a disposizione dei deputati che ne fanno richiesta. Sono arrivato in Aula alle 19,30 e non ho trovato la copia del progetto di bilancio interno. Dopo di che, visto che l'avevo chiesta, mi è stata recapitata circa un'ora dopo, alle 20,30 circa. Ritengo di dovere essere posto dall'Assemblea nelle condizioni di leggere il progetto di bilancio interno; non dico di approfondirlo, di vivisezionarlo, come sarebbe pure mio dovere, ma almeno leggerlo! Pertanto, la prego vivamente, per ciò che attiene all'ordine dei lavori, di rinviare la trattazione di questo argomento per consentirci quantomeno una semplice lettura del documento, in modo da potere domani mattina, all'ora che lei riterrà opportuna, venire in Aula e discuterne. Non si tratta di un tema di poco conto rispetto all'altrettanto importantissimo provvedimento rappresentato dal bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo lavorato e vogliamo continuare

a lavorare, però, conoscendo gli atti su cui dovremo votare. Il problema sollevato dal collega Bono è reale: abbiamo preso conoscenza di questo progetto di bilancio interno soltanto alcuni minuti fa, circa mezz'ora fa. Quindi, signor Presidente, vorrei sollecitare il rinvio di questo punto che potrà essere tranquillamente affrontato domani, dopo aver dato ai singoli deputati la possibilità di conoscere gli argomenti, le questioni su cui esprimere il loro parere.

Quindi, mi associo alla richiesta dell'onorevole Bono pregandola di prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli uffici mi assicurano che il progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale è stato inviato ai gruppi parlamentari cinque giorni fa. Tuttavia, attraverso la relazione che l'onorevole Avellone renderà in Aula, potremo introdurre gli argomenti e continuare il nostro lavoro tranquillamente.

PAOLONE, *deputato questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *deputato questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so con quali criteri sia stata effettuata la distribuzione del documento relativo al progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale, so quale elaborazione c'è stata alla base e quale tipo di comportamento hanno assunto il Collegio dei questori ed il Consiglio di Presidenza.

Quindi, al di là di ogni altra interpretazione, fermo restando che qualsiasi deputato può rivendicare il diritto di avere un minimo di conoscenza dell'argomento, ritengo — questo è il mio pensiero e lo esterno, così come gli altri colleghi ritengono avere il diritto di fare — sia assolutamente importante, indipendentemente da tutto, che da parte del collega Avellone venga svolta la relazione; l'esposizione sul documento può, infatti, consentire all'Assemblea di prendere coscienza di alcune problematiche che interessano anche me e sulle quali io stesso avrò modo di intervenire. Quindi, dopo lo svolgimento della relazione da parte del collega Avellone — che potrà essere molto chiara, molto convincente o anche non sufficiente per alcuni colleghi — si potrà riproporre il problema del rinvio della discussione e la Presidenza potrà

decidere in maniera equilibrata per metterci nelle condizioni di affrontare questo argomento con lo stesso impegno con il quale si sta sviluppando la discussione sul bilancio della Regione.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di eccepire, anche rispetto alle questioni procedurali di cui parlava adesso l'onorevole Paolone, che noi non è che siamo di fronte alla necessità di ascoltare la relazione dell'onorevole Avellone sul progetto di bilancio interno dell'Assemblea e poi, se ci riteniamo soddisfatti, procediamo alla discussione, mentre, se non ci riteniamo soddisfatti, non procediamo alla discussione. Ritengo piuttosto che vada salvaguardato un principio, e cioè che un parlamentare deve essere posto nelle condizioni di poter discutere di questioni che conosce. Questa mi sembra una regola elementare in qualsiasi assemblea elettiva democratica. Credo che questo principio vada salvaguardato ancora ora e in quest'Aula, per il rispetto, l'autorevolezza e il prestigio della stessa; oserei anche dire per il rispetto che dobbiamo avere per ciascuno di noi, per tutti i parlamentari, dal momento che il progetto di bilancio dell'Assemblea è stato diffuso solo qualche minuto fa e dal momento che qualche minuto fa il Presidente di turno della seduta precedente ha annunciato che, sulla base di questo rilievo, che era stato precedentemente sollevato, si poteva procedere adesso alla distribuzione del documento finanziario interno dell'Assemblea, e che la Presidenza avrebbe deciso circa la data di discussione dello stesso. Quindi, chiediamo il rispetto di questo principio che vale per il documento finanziario interno dell'Assemblea, così come ogni altra fattispecie in quest'Assemblea. Ritengo che la Presidenza, da questo punto di vista, debba farsi carico di questa preoccupazione che è di carattere formale, ma che indubbiamente è un richiamo al prestigio, all'autorevolezza di questo Parlamento rispetto alla discussione di qualunque atto. Vogliamo che questo principio sia rispettato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ritengo che il rilievo dell'onorevole Montalbano sia formale ma sostanziale, e desidero che i presidenti dei Gruppi parlamentari confermino

quanto mi è stato riferito dagli uffici circa il fatto che il documento è stato inviato almeno cinque giorni fa. Desidero che dichiarino se è vero quello che ho affermato. Possiamo anche rinviare la discussione sul progetto di bilancio interno — non è questo il problema — ma che il documento sia stato trasmesso ai gruppi almeno da cinque giorni, deve essere confermato, non tanto e non solo perché resti agli atti dell'Assemblea, quanto per la stabilità del nostro reciproco rapporto di fiducia. Ci mancherebbe altro! I disegni di legge, onorevole Montalbano, non vengono inviati a casa o nell'ufficio o nello studio di ciascuno dei deputati. Questo è un documento che viene posto all'attenzione dell'Assemblea con una relazione che io pregherei l'onorevole Avellone di svolgere; poi insieme valuteremo il da farsi.

Riprende la discussione del documento numero 92.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato questore onorevole Avellone per svolgere la relazione.

AVELLONE, *deputato questore e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra dignità di corpo politico richiede, in questo particolare momento, una capacità di controllo sulla dinamica della spesa. Per meglio raggiungere questo risultato ormai si impone uno sforzo comune onde procedere alla modifica dell'impianto del bilancio interno dell'Assemblea al fine di adeguarlo alla struttura che il Senato della Repubblica, da qualche anno, ha dato al suo bilancio attraverso un'articolazione più complessa, in base alla quale le singole poste di entrata e di spesa vengono raggruppate secondo la loro natura economica e secondo un sistema di classificazione che si ispira a quello vigente per il bilancio dello Stato e degli enti pubblici non economici.

Ed allora, a questo proposito, ritengo che valga la pena di procedere alla modifica del Regolamento di amministrazione e contabilità se, lo sforzo di aggiornamento della struttura contabile del bilancio, ci può consentire di acquisire agevolmente gli elementi utili per un controllo di gestione del nostro bilancio interno.

La previsione per il 1992 fa registrare un incremento del 7,35 per cento, di poco superiore al tasso d'inflazione registrato nel 1991 e per

un ammontare complessivo di spesa effettiva di 141 miliardi 320 milioni, compreso lo stanziamento di riserva di lire 3 miliardi 532 milioni.

Nella formazione del bilancio ci si è ispirati a criteri di oculatezza nel difficile compito di coniugare il rigore finanziario con il dovere di garantire all'Assemblea, ai Gruppi ed ai singoli deputati un livello di servizio il più possibile adeguato alle esigenze proprie di un'istituzione parlamentare. Non bisogna trascurare, però, che taluni obiettivi sono resi ardui dal carattere di rigidità che contrassegna una parte notevole di capitoli afferenti alle spese inderogabili che in percentuale superano il 90 per cento della dotazione del bilancio, mentre altri capitoli sono vincolati a spese programmate negli esercizi precedenti e scaturenti da contratti già stipulati.

Un bilancio ingessato, quindi, un bilancio che ci impone, da un lato, di tenere il tasso di crescita della spesa, soprattutto in relazione alla parte discrezionale di essa, e dall'altro, ci invita in maniera prepotente ad una revisione dell'impianto contabile del bilancio al fine di pervenire ad un maggiore controllo dei volumi fisici e delle prestazioni dei servizi per meglio individuare il costo unitario dei servizi stessi.

Per raggiungere questo scopo, desidero ricordare che il Consiglio di Presidenza del Senato, all'inizio del 1989, ha affidato alla società «Controlcei Inside» l'analisi dei moduli organizzativi dell'apparato del Senato relativi all'area delle funzioni logistiche di benessere ed alle procedure d'informatizzazione al fine di raggiungere una precisa analisi dei costi necessari e dei benefici.

Ritengo che in questa legislatura quest'analisi vada effettuata anche per l'apparato della nostra Assemblea, dando seguito al lavoro già iniziato dalla Commissione di studio che, a suo tempo, ha predisposto un progetto organico di riforma e di riordino del Regolamento dei servizi e degli uffici e del regolamento interno del personale dell'Assemblea.

Con la riforma ed il riordino del Regolamento dei servizi e degli uffici si è voluto perseguire il disegno organizzativo di una struttura funzionale sempre meglio attrezzata e preparata a rispondere alle sollecitazioni ed alle esigenze conoscitive del processo politico e legislativo, che ha sempre bisogno di acquisire non solo i dati di riferimento giuridico, ma anche il quadro di riferimento alla realtà socio-economica.

Purtroppo, permangono ancora seri problemi di organizzazione, che certamente vanno ulteriormente attenzionati e risolti: mi riferisco ai modelli organizzativi vigenti quale l'organizzazione degli uffici, le mansioni e l'orario di lavoro, che certamente comportano costi elevati ed ai quali non corrispondono sempre adeguatamente qualità e quantità di prestazione.

Il nuovo Regolamento interno degli uffici e del personale del Senato, nel postulare la libertà di associazione sindacale, all'articolo 35 sancisce che «All'inizio di ogni legislatura il Consiglio di Presidenza nomina la rappresentanza permanente per i problemi del personale e in relazione agli organici e per quanto attiene all'assetto organizzativo dell'Amministrazione».

Ritengo ormai necessario ed ineludibile la nascita di siffatto organismo, perché se è vero che esso non partecipa ad alcuna contrattazione economica per il personale, stante l'automatismo con i parametri del Senato, di contro è assolutamente competente a concorrere alla soluzione dei problemi di assetto organizzativo e di organico assolutamente peculiari a questa Assemblea, e, quindi, non identificabili con modelli di diverso spessore e dimensione.

Nel corso dell'assemblea generale del personale, tenutasi il 9 dicembre 1991, è emerso un clima di tensione che esige ormai una interlocuzione collegiale più attenta, più puntuale, più solidaristica, e quindi più consona ed aderente alle soluzioni regolamentari definite dal Senato fin dal 1988.

Nel rimettermi al testo della relazione scritta per tutti gli aspetti tecnici concernenti la previsione delle entrate e delle spese, passando ora all'esame più specifico di alcuni argomenti di merito, trascurando le spese discrezionali, alcune delle quali da considerare come spese *una tantum*, desidero soffermare la mia attenzione su alcune spese consistenti che gravano sugli stanziamenti del nostro bilancio. E poiché, onorevoli colleghi, si tratta del primo documento finanziario interno che viene presentato all'esame dell'Assemblea nella XI Legislatura, mi sembra opportuno e doveroso cogliere subito l'occasione per una serie di considerazioni su alcuni capitoli di spesa che, data la loro entità, meritano da parte nostra una ponderata riflessione che ci consenta di cogliere alcuni elementi estremamente necessari per una loro più attenta verifica lungo lo snodo di questo esercizio finanziario. Mi riferisco ai diversi articoli ri-

guardanti i servizi informatici ed all'articolo 34 relativo a Cronache parlamentari siciliane.

Il costo dei servizi informatici, pari ad una percentuale del 35 per cento sul 10 per cento della rimanente capacità di spesa del bilancio, abbisogna di una serena analisi e sotto il profilo quantitativo e sotto il profilo dei bisogni reali dell'utenza potenziale, al di là delle necessità particolari dell'Assemblea stessa che vengono curate da singoli e ben individuati programmi per ciascun settore di intervento, che vanno dalla rendicontazione alla documentazione, dalla ricerca alla catalogazione, dalla gestione del servizio Ragioneria alla gestione dei conti dell'economato. Ma questo non basta.

Poiché è nostra intenzione non inseguire il feticcio di una informatizzazione fine a se stessa, avendo noi ipotizzato traguardi altamente significativi con delle offerte di altissima qualità, dobbiamo adesso risolvere un problema di fondo, e cioè allargare il più possibile il *target* delle categorie di utenti da raggiungere e da coinvolgere attraverso una accurata indagine dei bisogni e delle aspettative su cui far leva per diffondere il servizio. Bisogna superare quindi la diffusa resistenza alla innovazione; bisogna bloccare la tendenza degli organi istituzionali a dotarsi ciascuno di una propria struttura senza valutare che quella esistente presso l'Assemblea è dimensionata in modo tale da costituire polo di supporto per tutte le altre strutture regionali senza inutili e costose duplicazioni.

Da qui, quindi, la necessità di studiare e verificare la possibilità di raggiungere un importante *target* del servizio quanto meno perequato al costo-beneficio e quindi correlato alla consistenza reale delle utenze.

Ed ancora, come in ogni buona ricerca di mercato, occorre verificare con precisione sia la domanda potenziale, sia l'effettivo indice di utilizzazione del sistema, e ciò al fine di pervenire ad un dimensionamento del servizio che possa almeno giustificare i costi di investimento e funzionamento.

Un'altra spesa rilevante è data dall'articolo 34 del capitolo settimo del bilancio e riguarda il contributo alla Rassegna «Cronache parlamentari siciliane» per un importo di un miliardo e mezzo, pari all'intero onere di finanziamento che viene gestito dalla Rassegna stessa, essendo stata essa costituita, nel lontano 1978, dal Consiglio di Presidenza del tempo in entità autonoma ed indipendente sul piano organizzativo ed amministrativo.

E a questa decisione del Consiglio di Presidenza, precisamente del 19 ottobre 1978, desidero fare riferimento, signor Presidente, e per un'analisi storica del provvedimento allora adottato sulla base di un parere acquisito dall'avvocato Maniscalco Basile e per formulare alcune serie riserve sulla sussistenza giuridica dei presupposti ancora validi per il mantenimento in vita di una entità che ormai ha perduto la sua strumentalità e quindi le sue connotazioni alla luce delle decisioni via via assunte in questi anni da questa Assemblea, dal Consiglio di Presidenza, e da ultimo con il decreto del Presidente dell'Assemblea numero 181 del 16 maggio 1991.

Nel 1978 venne posto all'avvocato Maniscalco Basile un quesito. Leggo uno stralcio del processo verbale numero 26 dell'ottobre 1978. Il quesito così recita: «In quali termini l'Assemblea regionale, che ha un suo Regolamento degli uffici e del personale e che edita la Rassegna «Cronache Parlamentari Siciliane», può stipulare un contratto di collaborazione fissa con un giornalista professionista a norma dell'articolo 2 del contratto nazionale di lavoro giornalistico vigente».

È parere dell'avvocato Maniscalco Basile — confortato peraltro dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato ed anche dal Tribunale di Palermo — che un ente pubblico può assumere alle proprie dipendenze del personale con rapporto di lavoro risolubile in qualsiasi momento, senza motivazione e disciplinato dalle norme dell'impiego privato, ove tale personale sia addetto ad una entità autonoma sul piano organizzativo e sul piano amministrativo.

Fu presa quella decisione che era anche resa possibile dal fatto che la efficiente formazione e redazione della Rassegna assicurava ad essa la collaborazione di un giornalista professionista per la quale «sarebbe contrario all'interesse dell'Assemblea — si disse allora — l'istituzione nel proprio ordinamento del personale di una carriera specifica, dato che la esigenza di una tale collaborazione può venire meno in futuro».

Dalla delibera richiamata emerge, senza ombra di dubbio, che di fronte al dilemma se assumere alle dipendenze dell'Assemblea il personale, giornalisti e non giornalisti, occorrente, o cercare di evitare tali assunzioni, nel 1978 fu scelta la seconda soluzione per non aggravare l'organico dell'Assemblea e per non appesantire il bilancio.

In tal modo si acquisì il vantaggio di evitare sull'organico e sulla spesa una serie di oneri finanziari, ma si restò esposti allo svantaggio di una entità autonoma che poteva erogare spese senza autorizzazioni e senza il controllo preventivo dei competenti organi dell'Assemblea.

Ora, dopo la deliberazione del 1985, si è creata una situazione abnorme poiché la organizzazione di «Cronache Parlamentari» è rimasta una entità autonoma pur essendo stata denominata e qualificata Ufficio dell'Assemblea, così come si evince dall'articolo 10 *bis* del nostro Regolamento interno dei servizi e degli uffici. Di conseguenza, quale entità autonoma, continua ad erogare ingenti spese senza preventiva autorizzazione e senza adeguato controllo successivo. I giornalisti che si occupano della rivista sono stati tutti assunti alle dipendenze dell'Assemblea ed inseriti nell'organico del personale della stessa, in aperto contrasto con quanto si era proprio voluto evitare nel 1978.

Ed allora, se tutto questo è vero, alla luce del nuovo testo della pianta organica non si capisce per quali sottigliezze giuridiche l'organizzazione della rivista possa essere contemporaneamente una entità autonoma e, nello stesso tempo, un ufficio dell'Assemblea. Da qui le mie motivate riserve, da qui le mie conseguenti proposte.

Bisogna provvedere in modo da evitare, almeno per il futuro, che questa situazione ambigua ed antinomica rimanga in vigore, stante che l'organizzazione della rivista non può più essere considerata una entità autonoma e, nello stesso tempo, essere inserita nell'organizzazione interna degli uffici di questa Assemblea. Se così fosse, a questo punto, diventa difficile giustificare ancora per l'avvenire la sottrazione di molte unità di personale dalle mansioni e dalle funzioni per le quali sono state assunte per essere adibiti ad una entità che, certamente, stando al parere dell'illustre giurista, regola i propri dipendenti con rapporti di lavoro disciplinati dalle norme dell'impiego privato.

E allora, e mi avvio alla conclusione, ho voluto richiamare con queste mie dichiarazioni aggiuntive alla relazione allegata al bilancio, alcuni aspetti relativi sia alla ricerca di una migliore funzionalità della struttura organizzativa, sia a due specifici problemi sui quali mi è sembrata doverosa una ampia informativa a questa Assemblea.

Ritengo, infatti, che, proprio perchè siamo all'inizio di una nuova legislatura e percepiamo tutti pressante l'invito della pubblica opinione ad una gestione più partecipata e trasparente, sia necessaria una attenta valutazione su tutto quello che concerne situazioni esistenti o progetti in *itinere*, perchè su di essi siano date tutte le informazioni necessarie per giungere ad un giudizio completo e sereno sul nostro bilancio interno e per attenersi a quello che deve costituire il presupposto di ogni nostra azione che deve essere soprattutto mirata al raggiungimento dell'interesse generale e dell'uso oculato delle risorse.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Avellone per il notevole sforzo compiuto ed anche per la sua collaborazione in seno all'attuale Consiglio di Presidenza.

Do ora lettura della lettera inviata, in data 17 febbraio 1992, ai Gruppi parlamentari, relativa alla trasmissione agli stessi del progetto di bilancio interno dell'Assemblea: «Per opportuna conoscenza, si trasmette copia del progetto di bilancio interno dell'Assemblea per l'esercizio finanziario 1992, approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta numero 3 del 31 gennaio 1992 e 12 febbraio 1992». L'avvenuta ricezione risulta dalla controfirma o dei Presidenti dei Gruppi parlamentari all'ARS o di loro rappresentanti. A questo punto, penso possiamo sospendere la discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea e riprenderla domani. La seduta sarà rinviata ancora di cinque minuti e riprenderà con lo svolgimento degli altri punti all'ordine del giorno.

PARISI. Noi i calendari li vogliamo conoscere prima: è la quarta seduta che si tiene nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, dobbiamo approvare l'esercizio provvisorio.

PIRO. Ma perché, perché?

PRESIDENTE. C'è una richiesta, formulata dal Governo, di discutere stasera il disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1992; e ciò per esigenze di ordine tecnico, oltre che politico.

Pertanto la seduta è rinviata ad oggi, 24 febbraio 1992, alle ore 23,25, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione del disegno di legge:

1) «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» (224/A).

La seduta è tolta alle ore 23,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RELAZIONE DEI DEPUTATI QUESTORI
AL PROGETTO DI BILANCIO INTERNO
DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
PER L'ANNO 1992 (DOCUMENTO NUMERO 92)

Onorevoli colleghi,

ci onoriamo di sottoporre al vostro esame il progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1992, che è corredato del preventivo per il triennio 1992/1994, nel rispetto di una innovazione introdotta fin dal 1989 allo scopo di fornire ulteriori elementi di valutazione dei dati previsti per un periodo che va al di là dell'anno solare.

Si tratta del primo documento finanziario interno che viene presentato all'esame dell'Assemblea nell'undicesima legislatura, per cui ci sembra opportuno e doveroso cogliere l'occasione per fornire qualche cenno illustrativo, oltre che sull'aspetto tecnico del documento stesso, anche sulla vigente normativa riguardante l'amministrazione dei deputati e del personale, nonché sulle strutture e sui servizi che offrono un valido supporto per l'espletamento dell'attività parlamentare.

Nell'elaborare il progetto di bilancio in esame, non ci siamo distaccati dal collaudato schema dei precedenti analoghi documenti, per cui abbiamo seguito sostanzialmente l'impostazione del bilancio interno per l'anno finanziario 1991, nel rispetto delle norme del vigente Regolamento di amministrazione e contabilità, limitandoci ad apportare alcune modifiche formali, con l'intento di migliorarne la lettura, riguardanti, ad esempio, la denominazione di qualche capitolo di entrata o articolo di spesa, l'istituzione di qualche capitolo o articolo di spesa, lo sdoppiamento di talune spese in due articoli, come vedremo più avanti. Ciò però non significa che non si possa o non si debba variare lo schema del bilancio interno dell'Assemblea, poiché, ove si ravvisi l'esigenza di conferirgli una diversa struttura, saremo pronti a darne attuazione, previa modifica delle norme regolamentari.

Gli stanziamenti dei capitoli di entrata e degli articoli di spesa sono stati adeguati alle esigenze che si prospettano per il nuovo anno, sulla base degli elementi di cui oggi disponiamo e delle valutazioni ipotizzabili, come evidenzieremo nell'illustrazione dei dati più significativi.

Entrate.

Le entrate effettive raggruppate nel Titolo I sono costituite da nove capitoli, fra i quali il primo è quello più rilevante sotto il profilo quantitativo, poiché assicura il 94,11 per cento del gettito complessivo. Si tratta, infatti, della dotazione ordinaria a carico del bilancio della Regione siciliana, iscritta nella rubrica «Presidenza» al capitolo 10001 «Spese per l'Assemblea regionale».

La predetta dotazione per l'anno 1992 è stata prevista in lire 133.000 milioni, con un aumento del 9,47 per cento rispetto a quella del precedente anno, comprensiva della somma di lire 4.000 milioni assegnata in aumento della dotazione iniziale con la legge regionale numero 43 del 16 novembre 1991, concernente «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1991 - Assestamento», in seguito alla definizione di alcuni provvedimenti riguardanti prevalentemente la rideterminazione delle competenze in favore dei deputati e degli ex deputati.

Desideriamo sottolineare che in valore assoluto l'aumento per il nuovo anno della dotazione di cui al predetto capitolo I, di lire 11.500 milioni, è di gran lunga inferiore a quello registrato nel 1991, rispetto al 1990, che è stato di lire 24.000 milioni, comprensive della citata variazione intervenuta nel corso dell'anno 1991,

anche se tale aumento è servito in gran parte ad affrontare le maggiori spese, di carattere straordinario, connesse con il termine della decima legislatura e l'inizio della successiva.

Nei capitoli dal II al IX sono indicate le entrate proprie dell'Assemblea, per complessive lire 8.320 milioni, che concorrono per il 5,89 per cento al finanziamento delle voci di spesa. Esse, rispetto alle corrispondenti entrate dell'anno precedente, risultano ridotte di lire 1.830 milioni, e cioè del 18,03 per cento; riduzione che ha contribuito al citato aumento della dotazione ordinaria.

Fra le entrate predette, quella più rilevante è assicurata dal capitolo IV, con una previsione di lire 3.500 milioni per interessi da riscuotere, in via posticipata, per il secondo semestre 1991 e per il primo semestre 1992 sulle giacenze di cassa, che sono costituite dalle somme depositate presso l'agenzia numero 13 del Banco di Sicilia di Palermo, Istituto cui è affidato il servizio di tesoreria.

Il tasso di remunerazione delle giacenze di cassa è uguale a quello applicato sui depositi della Regione siciliana ai sensi della legge regionale del 10 marzo 1987 numero 9, concernente «Modifiche delle norme sui servizi di cassa della Regione»; legge che fra l'altro ha introdotto la capitalizzazione semestrale, anziché annuale, degli interessi, nonché nuovi criteri per la determinazione del tasso di interesse in funzione del tasso ufficiale di sconto. L'attuale misura del tasso di interesse sui depositi bancari della Regione, e quindi dell'Assemblea, è del 9,84 per cento con decorrenza dal 23 dicembre 1991, mentre quella precedente era del 9,43 per cento dal 13 maggio 1991, al lordo della ritenuta per imposta del 30 per cento, mentre la corrispondente misura del tasso ufficiale di sconto è, rispettivamente, del 12 per cento e dell'11,50 per cento.

L'entrata prevista al capitolo VI «Avanzo di esercizi precedenti» è di lire 1.000 milioni e riguarda l'avanzo di gestione dell'anno 1991, che è dato dalla differenza fra le entrate e le spese accertate rispetto alle previsioni di bilancio dell'anno medesimo, e in particolare, fra componenti positive, quali le maggiori entrate e le economie di spesa, e componenti negative, quali le minori entrate e le maggiori spese. L'avanzo dell'esercizio 1991 può essere utilizzato soltanto dopo che il Consiglio di Presidenza, in sede di approvazione del relativo rendiconto, ne autorizzi il versamento al bilancio interno

dell'Assemblea, secondo una prassi adottata da molti anni, consentendo in tal modo di decurtare corrispondentemente l'ammontare della dotazione ordinaria a carico della Regione siciliana.

Al capitolo VIII affluiscono i contributi previdenziali a carico dei deputati sulla indennità parlamentare loro spettante, la cui misura in atto è del 15,40 per cento, oltre ai contributi relativi al riscatto di periodi di mandato parlamentare. L'onere del trattamento previdenziale in favore degli ex deputati grava sul capitolo III della spesa, agli articoli 10 «Assegni vitalizi» ed 11 «Indennità per cessazione di mandato parlamentare ed eventuali anticipazioni».

Al capitolo IX affluiscono invece le ritenute operate sulle competenze in favore del personale in servizio, nonché i contributi di riscatto servizi, ai fini del trattamento di quiescenza, il cui onere ricade nel capitolo V della spesa, all'articolo 19 «Pensioni». Le ritenute al personale relative al trattamento previdenziale vengono versate nell'apposito «Fondo di previdenza per il personale», con cui si provvede al pagamento dell'indennità di buonuscita ai dipendenti che cessano dal servizio.

Il gettito dei predetti capitoli VIII e IX è commisurato strettamente all'ammontare delle competenze rispettivamente in favore dei deputati e del personale.

Il Titolo II delle entrate comprende le partite di giro, nei capitoli dal X al XIII. Esse sono uguali, ma di segno contrario, alle partite di giro del Titolo II della spesa, di cui agli articoli da 89 a 92, in quanto tali partite sono destinate al pareggio fra entrata ed uscita, dal momento che riguardano riscossione di somme in attesa del relativo pagamento, se trattasi di partite attive, oppure anticipazioni di spesa in attesa dei relativi recuperi, se trattasi di partite passive.

Le partite di giro non hanno alcuna incidenza sulle entrate o sulle spese effettive e quindi vengono riportate a parte al solo fine di registrarne i movimenti, per evidenziarne il complessivo ammontare. In sede di chiusura di ciascun esercizio finanziario, le partite di giro che non hanno trovato la contropartita in entrata o in uscita vengono trasferite all'esercizio successivo, in attesa del relativo pareggio.

I capitoli X ed XI sono a loro volta articolati in più voci per evidenziare analiticamente le ritenute previdenziali e fiscali che vengono operate sulle competenze rispettivamente in favo-

re dei deputati e dei titolari di assegni vitalizi, nonché del personale in servizio ed in quiescenza per essere accantonate e versate poi ai competenti enti.

Sotto il profilo quantitativo assumono notevole rilevanza le voci indicate alle lettere *c*) e *d*) dei capitoli X ed XI, che riguardano le ritenute fiscali. In merito a quelle che gravano sulle competenze in favore dei deputati occorre precisare che a decorrere dal 1° gennaio 1992 la fascia di indennità parlamentare da assoggettare a ritenute fiscali è stata elevata dal 70 all'82 per cento, con la legge numero 268 dell'11 agosto 1991, e conseguentemente è stato aumentato l'ammontare delle ritenute fiscali a carico dei deputati che si prevede di operare.

I capitoli XII e XIII completano il Titolo II e sono destinati ad accogliere tutte le altre partite di giro che non sono specificate nei capitoli precedenti, come, ad esempio, le ritenute previdenziali e fiscali a carico del personale estraneo sulle competenze relative a prestazioni temporanee nell'interesse dell'Assemblea, le ritenute ai deputati ed al personale per rate di scomputo di mutui edilizi da versare al competente Istituto mutuante, e cioè al Banco di Sicilia, i depositi cauzionali dovuti dai fornitori, le spese per la riparazione di autovetture incidentate in attesa di risarcimento da parte delle Compagnie di assicurazione od in attesa di accertamento di eventuali responsabilità dei conducenti, le anticipazioni in favore dell'Economo per provvedere alle spese di economato, eccetera.

Spese.

In analogia alle entrate, le spese si dividono in effettive, elencate nel Titolo I, ed in partite di giro, di cui al Titolo II, e sono raggruppate in 21 capitoli ed in 92 articoli, secondo criteri di omogeneità e di destinazione delle spese stesse. I dati relativi a ciascun capitolo sono riportati in un prospetto riepilogativo subito dopo l'elencazione di tutte le voci di spesa.

L'ammontare complessivo delle spese effettive, che ovviamente pareggia con quello delle entrate effettive, è di lire 141.320 milioni, compreso lo stanziamento del Fondo di riserva di lire 3.532 milioni. Rispetto alle spese effettive previste per l'anno precedente comprensive della variazione di bilancio citata a proposito della dotazione ordinaria, la previsione per il 1992

fa registrare un incremento del 7,35 per cento, cioè di poco superiore al tasso di inflazione registrato nel 1991, risultato che è stato possibile raggiungere in quanto, fin dal nostro insediamento quali Deputati questori, voluto dall'Assemblea, abbiamo perseguito l'obiettivo del contenimento del tasso di crescita della spesa, soprattutto in relazione alla parte discrezionale di essa e compatibilmente, come è ovvio, con l'esigenza di non incidere sul livello dei servizi resi agli organi istituzionali ed ai singoli deputati. Conseguentemente abbiamo operato in modo che gli stanziamenti previsti nel progetto di bilancio interno per l'anno 1992 siano la risultante di una analisi attenta dei fabbisogni in relazione alle esigenze concretamente da soddisfare, evitando la tentazione di meccaniche maggiorazioni percentuali della spesa storica.

Le previsioni per il 1992 non si discostano molto da quelle complessive risultanti dal preventivo approvato dall'Assemblea lo scorso anno per il triennio 1991-93; preventivo che riportava per il 1992 una spesa effettiva di lire 137.070 milioni, mentre quella del documento in esame è superiore soltanto del 3,10 per cento. Ciò significa che le variazioni tra i due documenti riguardano prevalentemente la distribuzione della spesa.

Dall'esame dei dati di ciascun capitolo si evince che sono le spese fisse obbligatorie ad avere la maggiore incidenza sulla spesa complessiva, rispetto agli oneri per attività istituzionali, per l'acquisto di beni e per servizi in genere; caratteristica questa comune a tutti i bilanci interni della nostra Assemblea e delle assemblee legislative in genere. Ma passiamo alla disamina della spesa, procedendo per capitoli.

Il capitolo I accoglie le spese per «rappresentanza» con uno stanziamento complessivo di lire 905 milioni, con una riduzione cioè di lire 36 milioni rispetto all'anno precedente riportata all'articolo 3. Il capitolo comprende le spese per l'ufficio di Roma, all'articolo 4, con il cui stanziamento si prevede di gestire idonei locali da prendere in affitto per il funzionamento dell'ufficio medesimo, che, oltre a fornire una sede adeguata ed un preciso riferimento al Presidente dell'Assemblea ed ai parlamentari che si recano nella Capitale, dovrà servire da collegamento fra la nostra Istituzione e le Amministrazioni pubbliche centrali, curandone i molteplici rapporti politico-amministrativi.

Nel capitolo II sono raggruppati gli articoli di spesa relativi al trattamento economico in fa-

vore dei deputati, con uno stanziamento di lire 22.730 milioni, aumentato cioè del 6,66 per cento rispetto all'anno precedente.

La principale voce del predetto trattamento economico è l'indennità parlamentare, indicata all'articolo 5. La sua misura, come è noto, ai sensi della legge regionale del 30 dicembre 1965 numero 44, è uguale a quella dell'indennità parlamentare in favore dei Senatori, che a sua volta è pari al cento per cento di un dodicesimo del trattamento economico annuo spettante ai magistrati con funzione di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione al quinto aumento biennale successivo all'ottava classe di stipendio.

Lo stanziamento dell'articolo 5 presenta una variazione in aumento di lire 1.200 milioni rispetto allo stanziamento dell'anno precedente complessivo di lire 1.400 milioni, quale quota parte della citata variazione di bilancio di lire 4.000 milioni intervenuta nel corso del 1991, iscritta all'articolo 5 in seguito alla rideterminazione della misura dell'indennità parlamentare in favore dei senatori, e quindi dei deputati dell'Assemblea, con effetto dal 1° novembre 1989, ai sensi della normativa vigente. Ove si consideri che la spesa effettiva dell'anno 1991 per indennità parlamentare ammonta a 15.546 milioni circa, comprensiva del pagamento di indennità relative a periodi precedenti all'anno di competenza, il nuovo stanziamento dell'articolo 5 risulta addirittura inferiore del 2,87 per cento.

Le competenze che gravano sull'articolo 6 «Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Palermo» e sull'articolo 7 «Indennità di carica ai membri del Consiglio di Presidenza ed ai Presidenti, vicepresidenti e segretari delle Commissioni legislative e speciali» sono anch'esse commisurate alle analoghe competenze in favore dei Senatori della Repubblica, nel rispetto del principio del parametro del trattamento economico dei deputati con quello dei Senatori, che nel tempo ha sempre ispirato la normativa dell'Assemblea ed il cui rispetto è stato recentemente riaffermato con rigore dall'attuale Consiglio di Presidenza, dopo un attento ed approfondito esame della materia.

In virtù di tale principio è stata recepita, ad esempio, anche la norma che prevede la riduzione della diaria in relazione alle eventuali assenze dei deputati dai lavori parlamentari di Assemblea o di Commissioni legislative permanenti e speciali di un ammontare che dal 1° gen-

naio 1992 è pari al 100 per cento dell'importo giornaliero della diaria stessa per ogni giorno di assenza.

Nessun aumento di rilievo si evince nella previsione di spesa dei predetti articoli 6 e 7, né in quella dell'articolo 8, mentre l'articolo 9 «Spese per viaggi» ripropone lo stesso stanziamento dell'anno precedente, tenuto conto, da un lato, della minore spesa effettiva registrata nell'anno 1991 e, dall'altro, del maggiore onere conseguente all'applicazione degli aumenti delle tariffe ferroviarie, del 25 per cento circa, verificatisi a decorrere dal 16 maggio e dal 1° novembre 1991, stabiliti con decreto ministeriale numero 129 del 4 ottobre 1990.

La spesa più rilevante del capitolo III «Previdenza e assistenza per i deputati» grava sull'articolo 10 per il pagamento degli assegni vitalizi in favore degli ex deputati in possesso dei requisiti prescritti e dei loro aventi titolo. Ai sensi del Regolamento di previdenza per i deputati, gli assegni vitalizi diretti, e quindi di reversibilità, sono strettamente connessi con l'indennità parlamentare, essendo determinati in misura percentuale dell'indennità stessa, in rapporto agli anni di mandato parlamentare esercitato dagli ex deputati, in analogia alla normativa vigente in materia presso il Senato. Conseguentemente, la rideterminazione dell'indennità parlamentare con effetto dal 1° novembre 1989, citata a proposito dell'articolo 5, ha avuto effetti immediati anche sugli assegni vitalizi, comportando una maggiore spesa per l'anno 1991 di lire 4.300 milioni circa, a fronte della quale lo stanziamento iniziale del 1991 è stato aumentato di lire 1.850 milioni con parte della variazione di bilancio più volte citata. Considerato, tuttavia, l'ammontare della spesa effettivamente sostenuta nell'anno 1991 all'articolo 10, che è di lire 19.438 milioni circa, il nuovo stanziamento di lire 19.800 milioni fa registrare un incremento modestissimo e cioè dell'1,86 per cento.

L'articolo 11 accoglie la spesa per il pagamento dell'indennità per cessazione di mandato parlamentare ai deputati uscenti e dell'eventuale anticipazione sull'identità stessa ai deputati in carica richiedenti ed aventi diritto, ai sensi delle norme contenute nel Regolamento di previdenza per i Deputati, con cui è stata recepita l'analogia normativa del Senato. Lo stanziamento dell'articolo 11 nell'anno 1991 era stato elevato da lire 1.000 milioni a lire 3.400 milioni, ed integrato nel corso dell'anno di lire

750 milioni con parte della variazione di bilancio, per far fronte all'onere connesso con il termine della decima legislatura, relativo al pagamento della suddetta indennità ai deputati usciti non rieletti nella legislatura successiva. Dovendosi provvedere nel 1992 quasi esclusivamente al pagamento di eventuali anticipazioni sull'indennità per cessazione di mandato parlamentare maturata, lo stanziamento dell'articolo 11 è stato ridotto a lire 1.000 milioni.

Nei rimanenti articoli del capitolo III non vi sono variazioni di rilievo per il nuovo anno, tranne che nell'articolo 13 «Rimborso spese di viaggio agli ex deputati», il cui stanziamento, nonostante gli aumenti delle tariffe ferroviarie citati a proposito dell'articolo 9 riguardante l'analogo rimborso ai deputati, è stato ridotto di lire 100 milioni per il minore onere previsto con l'entrata in vigore, a decorrere dal 1° gennaio 1992, di una nuova normativa in materia, che ha rideterminato le modalità di agevolazioni di viaggio in favore degli ex deputati dell'Assemblea, in relazione agli anni di mandato parlamentare effettivamente espletato, adottando i criteri in vigore al Senato della Repubblica per gli ex Senatori.

Con lo stanziamento del capitolo IV si provvede alla spesa per il personale dell'Assemblea, prevista complessivamente in lire 26.220 milioni, con un aumento, rispetto al precedente anno, di lire 1.690 milioni, pari al 6,89 per cento, che corrisponde alla differenza fra lire 1.990 milioni di variazioni in più negli articoli 15, 16 e 18 ed una variazione in meno di lire 300 milioni nell'articolo 17. Le variazioni in più si riferiscono per Lire 1.950 milioni all'articolo 15 «Retribuzione al personale di ruolo». In proposito precisiamo che il trattamento giuridico ed economico in favore del personale è parametrato a quello dei dipendenti del Senato, per analogia di lavoro e di compiti, nel rispetto dello stesso principio affermato per il trattamento economico dei deputati.

Il personale di ruolo comprende il personale addetto alla custodia ed ai servizi vari, il cui trattamento economico è pari al 65 per cento delle competenze spettanti al personale con la qualifica iniziale della carriera ausiliaria.

Nella seduta numero 359 del 16 aprile 1991 l'Assemblea ha approvato una nuova pianta organica del personale dipendente, proposta dal Consiglio di Presidenza della scorsa legislatura, sulla base di quanto predisposto da una apposita Commissione di studio e di proposta no-

minata dal Presidente dell'Assemblea con decreto del 24 gennaio 1989. La nuova pianta organica è stata adeguata alle accresciute esigenze dell'Amministrazione, chiamata in questi ultimi anni ad assolvere a compiti sempre più numerosi e complessi, nei vari settori istituzionali, a volte con notevole sacrificio del personale dipendente, data la sua insufficienza numerica. La nuova pianta organica ha previsto, rispetto alla precedente, un aumento complessivo di 50 unità, così suddivise: 7 nella carriera direttiva, 1 nella carriera dei giornalisti dell'Assemblea, 3 nella carriera speciale degli stenografi parlamentari, 5 nella carriera di concetto, 14 nella carriera esecutiva, 10 nella carriera ausiliaria e 10 nel ruolo degli addetti alla custodia ed ai servizi vari.

Nel corso del 1991 sono stati coperti i posti vacanti sia nel ruolo dei giornalisti che in quello degli addetti alla custodia ed ai servizi vari, mentre sono stati banditi i concorsi pubblici per la copertura di tutti gli altri posti previsti in più dalla nuova pianta organica, nonché dei posti che si sono resi vacanti in seguito al collocamento in quiescenza di alcune unità di personale o al passaggio di qualifica di altre unità a seguito di concorso interno.

Il maggiore onere relativo alle retribuzioni in favore del personale da assumere, che si ipotizza che interessi soltanto una parte dell'esercizio 1992 considerato i tempi necessari per l'espletamento dei concorsi, è compreso nello stanziamento iscritto nel relativo articolo 15, di lire 24.800 milioni.

Lo stanziamento dell'articolo 17 «Compensi e rimborsi spese al personale estraneo per prestazioni temporanee nell'interesse dell'A.R.S.», che riguarda prevalentemente gli addetti alle Segreterie dei componenti il Consiglio di Presidenza, è stato ridotto di lire 300 milioni per adeguarlo alla spesa effettiva sostenuta nell'anno 1991.

Il capitolo V accoglie le spese per la «Previdenza e assistenza per il personale», prevista in lire 38.275 milioni, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di lire 2.960 milioni, di cui lire 2.600 milioni sono ascrivibili all'articolo 19, su cui grava il pagamento delle pensioni al personale in quiescenza ed ai loro aventi causa, con uno stanziamento di lire 32.500 milioni. Per una più corretta interpretazione di quest'ultimo dato occorre però considerare che la spesa effettiva registrata nell'anno 1991 nel predetto articolo ammonta a lire 30.774 milioni

circa, per cui l'incremento di spesa previsto per il nuovo anno si riduce a lire 1.726 milioni, pari al 5,61 per cento. Lo stanziamento dell'articolo 19 tiene conto sia dell'aumento naturale del numero dei pensionati in seguito ai collocamenti a riposo, sia dell'adeguamento dei trattamenti di quiescenza, in diretta connessione con le variazioni delle tabelle economiche per il personale in servizio.

Con la somma stanziata all'articolo 23, di lire 3.200 milioni, viene quantificato il contributo dell'anno, a carico del bilancio interno, al «Fondo di previdenza per il personale», con cui si provvede al trattamento di previdenza in favore del personale, e cioè al pagamento delle indennità di buonuscita al momento del collocamento a riposo o al pagamento delle eventuali anticipazioni spettanti su dette indennità ai dipendenti in servizio aventi titolo, ai prestiti contro cessioni del quinto dello stipendio, eccetera, secondo la vigente normativa. Al predetto Fondo, oltre al contributo a carico del bilancio interno, affluiscono, per le sue finalità istituzionali, i contributi previdenziali dovuti dal personale in servizio, mediante ritenute dirette sulle competenze spettantegli. La gestione finanziaria del fondo medesimo viene sintetizzata annualmente in un apposito rendiconto, che costituisce un allegato del rendiconto generale delle entrate e delle spese dell'Assemblea, che viene presentato al vostro esame dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Presidenza.

Lo stanziamento complessivo del capitolo VI «Attività istituzionali» ammonta a lire 7.570 milioni, con una variazione in più, rispetto al precedente anno, di lire 1.120 milioni, che per lire 820 milioni incide sullo stanziamento dell'articolo 25 «Contributi ai Gruppi parlamentari».

Occorre precisare che il Consiglio di Presidenza ha recentemente riesaminato la materia riguardante i contributi ai Gruppi parlamentari per adeguare i principi di determinazione di detti contributi a quelli in vigore al Senato della Repubblica, nel quadro di attuazione di una completa parametrizzazione della nostra normativa a quella del Senato. A seguito del predetto esame, il Consiglio di Presidenza ha deliberato di recepire i criteri applicati per la quantificazione dei contributi ai Gruppi parlamentari del Senato, ma, considerata la maggiore spesa che ne sarebbe derivata, ha ridotto l'aumento dei contributi al 50 per cento della differenza fra l'ammontare che sarebbe spettato e quello determinato ai sensi della precedente normativa,

in coerenza con i criteri di contenimento della spesa a cui ci siamo attenuti, in generale, nell'elaborazione del documento finanziario in esame. Conseguentemente la dotazione del relativo articolo di spesa è stata elevata a lire 2.420 milioni, limitandone a lire 820 milioni l'aumento, rispetto allo stanziamento precedente.

Ciò non di meno, ove le risorse finanziarie lo permettessero, il Consiglio di Presidenza nel corso del corrente anno potrebbe modificare la quantificazione dei contributi ai Gruppi parlamentari al fine di colmare il divario in atto esistente rispetto all'analoga fattispecie vigente presso il Senato.

Il restante aumento di spesa del capitolo VI, di lire 300 milioni, fa carico all'articolo 28 «Convegni di studio, conferenze e manifestazioni». Si tratta di un articolo su cui nell'anno 1991 ha gravato una spesa di lire 544 milioni circa per la realizzazione di numerosi convegni e manifestazioni, come ad esempio il Convegno nazionale di studi delle Autonomie speciali e la riforma dello Statuto regionale siciliano svoltosi presso questo Palazzo dei Normanni nel mese di gennaio del 1991, la manifestazione relativa alla celebrazione del 44° anniversario della prima seduta dell'Assemblea, l'allestimento di uno stand per la partecipazione al II Forum Nazionale per la pubblica Amministrazione tenutosi a Roma nel mese di marzo 1991, la mostra dello scultore Silvio Benedetto presso la nostra sede nel mese di aprile 1991, eccetera. Col nuovo stanziamento di lire 600 milioni del predetto articolo si prevede anche la spesa per dei convegni a cui fare partecipare i sindaci dei comuni della Sicilia, da organizzare presso ciascuna Provincia, per divulgare il sistema informativo dell'Assemblea ai fini della sua utilizzazione da parte degli enti locali.

Un altro articolo importante del capitolo VI è il 26, riguardante il rimborso ai Gruppi parlamentari delle spese di consulenza, ricerca e collaborazione, la cui previsione di spesa è uguale a quella dell'anno precedente, non essendo intervenuta alcuna variazione nelle norme che disciplinano la materia. Si tratta di una normativa introdotta fin dal 1988, con un provvedimento che ha recepito, dopo oltre un anno, un analogo provvedimento adottato dal Senato, per cui, attraverso il finanziamento del relativo articolo 26, si assicurano ai Gruppi parlamentari i mezzi necessari per l'espletamento della loro attività diventata oggi determinante per la vita della nostra Istituzione.

La previsione di spesa per «Stampati e pubblicazioni», di cui al capitolo VII, ammonta a lire 2.125 milioni, con un aumento, rispetto al dato precedente, di sole lire 70 milioni, esclusivamente a carico dell'articolo 33. È un articolo, questo, con cui si provvede alle pubblicazioni a cura dell'Assemblea, che sono state sempre particolarmente apprezzate dai destinatari. Lo stanziamento per il 1992 del predetto articolo è stato aumentato a lire 250 milioni perché si prevede la pubblicazione di alcuni Quaderni, riguardanti, ad esempio, le tecniche legislative, gli atti del Convegno sulle regioni a statuto speciale tenutosi nella sede dell'A.R.S., la materia comunitaria, la raccolta delle sentenze della Corte costituzionale relative alla Regione siciliana, eccetera, oltre alla pubblicazione del manuale per i deputati della XI Legislatura e la stesura dei manuali operativi inerenti l'uso degli strumenti informatici e l'utilizzo delle banche dati dell'Assemblea.

Ma la spesa più rilevante del capitolo VII è il contributo alla Rassegna «Cronache parlamentari siciliane» e ad altre iniziative editoriali, di cui all'articolo 34, determinato per il 1992 in lire 1.500 milioni, nella stessa misura, cioè, dell'anno precedente; contributo che viene gestito direttamente dalla Rassegna stessa, essendo stata costituita in entità autonoma ed indipendente sul piano organizzativo ed amministrativo con una deliberazione del Consiglio di Presidenza del 1978. L'amministrazione della Rassegna provvede a redigere un rendiconto annuale della gestione amministrativa, allegato al rendiconto generale della gestione del bilancio interno dell'Assemblea, da sottoporre all'esame dei competenti organi assembleari.

La rivista «Cronache parlamentari siciliane» è pubblicata a cura dei giornalisti dell'Ufficio stampa, che si avvalgono della collaborazione di numerosi pubblicisti e di deputati e funzionari dell'Assemblea, è corredata di un dossier e di un supplemento documenti ed ha una tiratura mensile di 12.500 copie. Attraverso la pubblicazione di tale rivista il Servizio Stampa mantiene un collegamento culturale e sociale fra l'Assemblea ed i siciliani residenti e non residenti nell'Isola. In otto anni di vita la rivista si è conquistato un posto di primissimo piano nell'editoria siciliana ed ha cercato di avvicinare il Parlamento e i singoli deputati ai cittadini-lettori, costruendo canali diretti di comunicazione, attraverso cui propone un'ampia panoramica delle vicende istituzionali.

Il dossier allegato alla rivista offre una conoscenza approfondita su argomenti centrali della società siciliana e talvolta è stato dedicato ad argomenti storici o culturali di particolare rilevanza, oltre che a temi di natura istituzionale, mentre il Supplemento documenti, pure allegato alla rivista, intende offrire un supporto di lavoro a quanti devono professionalmente occuparsi delle scelte fatte dalle istituzioni regionali, per cui pubblica decreti assessoriali, disegni di legge, sentenze, ordinanze, deliberazioni, pareri dei Tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, del Consiglio di giustizia amministrativa, oltre ad ospitare documenti di particolare rilevanza amministrativa, finanziaria e politica.

È di recente realizzazione, a cura del Servizio Stampa, anche un apprezzato Bollettino quotidiano, quale supplemento di Cronache parlamentari siciliane, la cui testata «Oggi a Sala d'Ercole» viene distribuita via fax a tutti i giornali (stampati, video e radiofonici).

La predetta rivista, oltre ad essere distribuita direttamente in Assemblea in un numero di 500 copie, viene inviata in omaggio a 5.500 richiedenti (enti pubblici, scuole, etc.) e viene altresì distribuita nel territorio siciliano tramite le edicole, in un numero di 6.500 copie, per essere venduta al prezzo simbolico di lire 1.000 a totale beneficio dell'ediculante al fine di incentivare la diffusione della rivista stessa.

Nessuna variazione si registra al capitolo VIII «Biblioteca», che riporta uno stanziamento complessivo di lire 245 milioni, uguale a quello dell'anno precedente. Si tratta di un altro valido supporto alle attività istituzionali dell'Assemblea e dei suoi organi, che viene offerto con il vasto patrimonio librario della Biblioteca, riguardante in special modo le materie giuridiche ed economiche, e con l'attività del servizio documentazione, informazione ed assistenza legislativa, di cui la Biblioteca fa parte, volta sempre al migliore utilizzo di detto patrimonio librario. È in corso di realizzazione la creazione di una banca dati computerizzata dell'archivio bibliografico, contenente tutte le informazioni relative all'intero catalogo delle opere possedute, per consentirne una più rapida ricerca. All'attività della Biblioteca è preposta una apposita Commissione di vigilanza prevista dal Regolamento interno.

Il capitolo IX accoglie le spese per i «Servizi informatici», previste complessivamente in lire 1.700 milioni, e cioè nella stessa misura del-

l'anno precedente, ad eccezione di un aumento di lire 50 milioni nello stanziamento dell'articolo 41. L'articolo 39 assorbe la maggior parte della spesa del capitolo, per acquisto e noleggio attrezzature, prevista in lire 1.300 milioni, da utilizzare per il potenziamento dell'elaboratore AS/400 con cui vengono gestite quasi tutte le banche dati dell'Assemblea, per l'acquisizione di un mod. AD/80 per il predetto elaboratore al fine di aumentare le utenze esterne, per un sistema di acquisizione immagini tramite un disco ottico e per un sistema automatizzato per la composizione della Rassegna stampa, oltre che per l'acquisto di video terminali, di personal computers e di stampanti, in seguito alla crescente espansione dei sistemi informativi. Su tale articolo grava, infatti, la spesa per l'acquisto dei personal computers da installare nelle segreterie politiche di ciascun deputato.

Fra le modifiche formali accennate all'inizio, apportate nella elaborazione del documento in esame, vi è l'istituzione di un nuovo capitolo, e cioè il capitolo X per accogliere separatamente le spese riguardanti «Banche dati e diffusione sistema informativo», previste complessivamente in lire 1.800 milioni, di cui agli articoli 42, 43 e 44. Gli articoli 42 e 44 negli anni precedenti erano compresi rispettivamente nel capitolo precedente «Servizi informatici» ed in quello successivo «Servizi ausiliari», mentre l'articolo 43 è di nuova istituzione e riguarda le «Spese di installazione e canoni per la rete telematica "X 25" a commutazione di pacchetto (SIP), etc.», con uno stanziamento di lire 950 milioni, che assorbe poco più della metà dello stanziamento del capitolo. Si tratta di una rete esterna di trasmissione dati per consentire ai comuni e agli enti pubblici della Sicilia di collegarsi con il sistema informativo dell'Assemblea, in corso di realizzazione sulla base di un contratto stipulato con la SIP nel mese di novembre dello scorso anno, che prevede una spesa per contributo impianto e dei canoni annuali di noleggio per un ammontare che corrisponde alla somma stanziata nell'articolo.

La spesa per «Acquisizione banche dati, canoni per collegamenti con banche dati, etc.» grava invece sull'articolo 42, il cui stanziamento precedente di lire 200 milioni è stato aumentato a lire 550 milioni, in relazione agli oneri per il collegamento con le banche dati esterne di cui già disponiamo, come ad esempio quelle della Camera dei Deputati, del Senato della Re-

pubblica, della Corte suprema di Cassazione, del Bilancio della Regione siciliana, del Poligrafico dello Stato, eccetera, e per la creazione di nuove banche dati ed il potenziamento di quelle esistenti, come ad esempio la banca dati giurisprudenziale amministrativa e quella concernente l'archivio bibliografico.

Fra le banche dati interne dell'Assemblea che sono disponibili da alcuni anni, in continuo aggiornamento e dotate di un sistema di rapida consultazione, ricordiamo quelle riguardanti le leggi della Regione siciliana dal 1947 ai nostri giorni, l'attività d'Aula dei deputati, l'iter dei testi dei disegni di legge, l'attività ispettiva distinta in interrogazioni, interpellanze e mozioni, il Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, eccetera.

Con lo stanziamento di lire 300 milioni iscritto all'articolo 44 «Servizio informazione, documentazione, diffusione e divulgazione dell'attività parlamentare, trasmissione dati agenzie di stampa» si provvede alla spesa relativa ad un contratto stipulato con l'Agenzia ANSA per il collegamento con il notiziario e l'archivio DEA mediante video terminali e stampanti dislocati in numerosi uffici dell'Assemblea, all'onere derivante da una convenzione stipulata con la RAI per la realizzazione di un programma sulla nostra istituzione per il Dipartimento Scuola Educazione e ad altre piccole spese rientranti nell'oggetto dell'articolo.

Al capitolo XI «Servizi ausiliari» è iscritto uno stanziamento di 770 milioni, con un incremento di lire 190 milioni rispetto al precedente anno, per le spese riguardanti le attrezzature del Centro stampa, l'infermeria, la caffetteria ed i servizi di ristoro.

Una riduzione complessiva di lire 850 milioni è prevista per le spese comprese nel capitolo XII, avente per oggetto «Amministrazione, manutenzione e ristrutturazione immobili», con uno stanziamento di lire 4.430 milioni che, per quanto riguarda gli articoli 50 e 52, copre una parte della spesa complessiva ripartita in più esercizi finanziari, come si evince dalle previsioni triennali.

Infatti la somma stanziata all'articolo 50 per la ristrutturazione del Palazzo «ex Ministeri» dovrebbe coprire le spese per i lavori di consolidamento dell'immobile medesimo, già in corso, che erano stati previsti anche nel 1991 ma che hanno subito un ritardo per motivi di ordine tecnico, mentre per gli anni 1993 e 1994 si prevede uno stanziamento rispettivamente di

lire 6.000 milioni e 7.000 milioni per i lavori di ristrutturazione vera e propria, sulla base di un progetto in via di definizione. Il Palazzo «ex Ministeri», sito in Corso Vittorio Emanuele, vicino alla nostra sede, è stato recentemente acquistato per dare una soluzione al problema della carenza di spazi in questo Palazzo dei Normanni; problema che in questi ultimi anni è stato avvertito in maniera sempre più crescente, considerata l'espansione dell'attività istituzionale, nonché dei Gruppi parlamentari e di tutte quelle strutture che oggi sono contenute nei locali, ormai saturi, della nostra sede.

L'articolo 52, con uno stanziamento ridotto da lire 2.000 milioni a lire 1.350 milioni, prevede la spesa per la realizzazione di una parte dell'impianto di climatizzazione del Palazzo, in seguito allo stralcio di un progetto generale, per la cui completa realizzazione è stata prevista, per gli anni 1993 e 1994, una spesa rispettivamente di lire 3.500 milioni e 4.500 milioni.

Il terzo articolo più rilevante sotto il profilo della spesa, facente parte del capitolo XII, è l'articolo 49, che con una previsione di spesa di lire 1.000 milioni, ridotta di lire 200 milioni rispetto all'anno precedente, dovrà provvedere alla manutenzione ordinaria del Palazzo ed all'esecuzione di lavori di consolidamento e restauro di lieve entità e di particolare urgenza.

Lo stanziamento del capitolo XIII «Beni mobili ed immobilizzazioni tecniche», che nel 1991 era di lire 1.150 milioni, è stato ridotto a lire 990 milioni, di cui lire 500 milioni iscritti all'articolo 56 per «Acquisto automezzi di servizio ed accessori», per provvedere alla permuta delle autovetture usurate con altre autovetture, anche in occasione della prevista istituzione dell'autoparco dell'Assemblea. Il predetto articolo 56 nel 1991 aveva uno stanziamento di lire 600 milioni, di cui però sono state spese soltanto lire 99 milioni circa prevalentemente per la permuta di due sole autovetture, rinviando all'anno in corso il rinnovo di altre autovetture usurate.

Il capitolo XIV è destinato ai «Beni di consumo e servizi», con uno stanziamento complessivo di lire 5.053 milioni, che rispetto a quello precedente risulta aumentato di lire 590 milioni, quale differenza fra variazioni in più per lire 650 milioni negli articoli 64, 65, 69, 70, 72 e variazioni in meno per lire 60 milioni negli articoli 58, 60, 62, 63, 68, 71.

Lo stanziamento più rilevante del predetto capitolo, cioè lire 1.800 milioni, è stato iscritto

all'articolo 59 per «Installazione, manutenzione e gestione degli impianti tecnologici», nella stessa misura dell'anno precedente. Il 70 per cento circa di tale stanziamento sarà utilizzato per la spesa connessa con l'installazione in questo Palazzo di un sistema di cablaggio (SIP) a fibre ottiche, già ultimata, ma in corso di collaudo, ai fini della trasmissione di dati telematici, di segnali telefonici, della realizzazione di video-conferenze, di impianti di telecontrollo, eccetera, mentre il rimanente 30 per cento servirà per la realizzazione di un sistema elettronico di rilevazione delle presenze dei deputati nella Sala d'Ercole, oltre che per la manutenzione dell'impianto elettrico, telefonico, idrico, di riscaldamento, di condizionamento, di votazione elettronica, eccetera.

L'articolo 69 assorbe la somma di lire 1.000 milioni dallo stanziamento del capitolo XIV, per «Canoni ed altre spese telefoniche, noleggio centrale telefonica, etc.»; stanziamento che, rispetto all'anno precedente, è stato aumentato di lire 450 milioni, per comprendere la spesa di noleggio della nuova centrale telefonica SIP «Meridian», di recente installazione, quella per il noleggio di nuovi apparecchi telefonici, per il potenziamento della capacità di collegamento della predetta centrale telefonica, eccetera.

Le altre spese del capitolo XIV sono frazionate in numerosi articoli rientranti nell'oggetto del capitolo, che assicurano, ad esempio, la manutenzione dei beni mobili e del giardino, la fornitura di energia elettrica, di combustibile per il riscaldamento e dell'acqua, la manutenzione delle autovetture e l'acquisto del relativo carburante, il pagamento delle spese postali e telegrafiche, l'acquisto di pubblicazioni per i deputati, per i componenti il Consiglio di Presidenza e le Commissioni legislative, per i Gruppi parlamentari, eccetera.

Le «Spese varie» sono comprese nel capitolo XV, con uno stanziamento di lire 1.985 milioni, complessivamente ridotto di lire 50 milioni rispetto al dato precedente e riguardano gli oneri specificati dall'articolo 74 all'articolo 82.

L'unica novità da evidenziare nel predetto capitolo è l'istituzione di un nuovo articolo, e cioè l'articolo 80, riguardante il contributo al Circolo dipendenti dell'Assemblea, per il finanziamento della sua attività, con uno stanziamento di lire 50 milioni, il cui onere in precedenza gravava sull'articolo 79, destinato ora ad accogliere le altre spese per «Iniziative di carattere sociale, culturale e sportivo in favore dei

Deputati e del personale», con uno stanziamento di lire 350 milioni, da utilizzare principalmente per far fronte alle spese relative alla realizzazione di un centro sportivo, previa acquisizione di appositi spazi; realizzazione già prevista nel 1991, ma rinviata al nuovo anno.

L'unica somma stanziata nel capitolo XVI «Spese straordinarie» è iscritta all'articolo 86, per lire 1.000 milioni, essendo riportati gli altri articoli soltanto «per memoria». Il predetto articolo è destinato a finanziare le «Iniziative per la celebrazione del quarantacinquesimo anniversario della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana», che ricorre appunto nel corrente anno. Dobbiamo precisare che fino al 1991 tale articolo, la cui denominazione è stata ora modificata, accoglieva le spese relative alle «Iniziative per la celebrazione del quarantesimo anniversario della prima seduta dell'Assemblea», che si sono esaurite nell'anno 1991, e quindi lo stanziamento di lire 1.500 milioni, peraltro utilizzato per meno di un terzo, si riferiva alle spese rientranti nella precedente denominazione dell'articolo.

Il capitolo XVII comprende gli «Oneri non ripartibili», di cui agli articoli 87 e 88. L'articolo 87 «Spese eventuali e diverse», riporta uno stanziamento di lire 230 milioni, per far fronte alle spese che, per la loro natura di imprevedibilità, non rientrano nell'oggetto specifico degli altri articoli e quindi non imputabili ad alcuno di essi. L'articolo 88 riguarda, invece, il «Fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio», che con uno stanziamento di lire 3.532 milioni, pari al 2,50 per cento del totale delle spese effettive, potrà consentire l'integrazione di quei capitoli che nel corso dell'esercizio risultassero deficitari e non fossero in condizioni quindi di finanziare spese imprevedute o la copertura di minori entrate rispetto alle previsioni. Il predetto Fondo di riserva, oltre che contare sullo stanziamento di bilancio, può essere alimentato anche dalle economie di spesa che si dovessero realizzare negli altri articoli, nonché dalle maggiori entrate che si dovessero riscuotere rispetto alle previsioni, per cui funziona da polmone finanziario del bilancio interno.

Il Titolo II «Partite di giro» comprende le spese elencate dal capitolo XVIII al capitolo XXI, che trovano perfetta speculare corrispondenza con le partite elencate nel Titolo II delle entrate, dal capitolo X al capitolo XIII, delle quali abbiamo già parlato.

La parte del documento dedicata al bilancio interno per l'anno finanziario 1992 si conclude con un prospetto riepilogativo delle spese per titoli e per capitoli, che riporta i dati finali di ciascun capitolo.

Previsioni per il triennio 1992-1994.

Nonostante il vigente Regolamento interno non prescriva l'adempimento delle previsioni triennali unitamente al bilancio annuale, abbiamo voluto riproporre dette previsioni, sia per rispettare la consuetudine introdotta dal 1989 dai nostri predecessori, come dicevamo all'inizio, sia perché siamo convinti che le previsioni triennali contribuiscono validamente ad offrire una ulteriore analisi della gestione finanziaria sulla quale siete chiamati ad esprimere il vostro giudizio, consentendo di individuare nel nostro bilancio la sua reale componente dinamica, spesso trascurata nella lettura del bilancio annuale, essenzialmente statico. Il bilancio triennale rappresenta pertanto il movimento di fondo, mentre quello annuale configura la realtà immediata.

Le previsioni per il triennio 1992-94 sono state ricavate in massima parte mediante proiezione dei dati relativi all'esercizio finanziario 1992, tenendo conto della normale crescita dei costi che, sia pure in misura diversa, interessa quasi tutte le voci del bilancio interno, ad eccezione delle previsioni riguardanti entrate o spese che sono state influenzate dal verificarsi o dal cessare di particolari eventi, in quanto ad essi legate.

Fra le spese, è il caso, ad esempio, dell'articolo 50, relativo alla ristrutturazione del Palazzo «ex Ministeri», che prevede uno stanziamento che da lire 2.000 milioni per il 1992 passa a lire 6.000 milioni ed a lire 7.000 milioni rispettivamente per il 1993 e per il 1994, per la realizzazione del progetto di ristrutturazione vera e propria, che nel 1992 si limita ai lavori di consolidamento delle strutture del Palazzo, come già illustrato.

Anche lo stanziamento dell'articolo 52, riguardante l'impianto generale di climatizzazione di questo Palazzo, che per il 1992 è di lire 1.350 milioni, aumenta a lire 3.500 milioni per il 1993 ed a lire 4.500 milioni per il 1994 per la realizzazione nell'arco di tre anni dell'intero impianto.

Con la ristrutturazione del palazzo «ex Ministeri», che si ipotizza possa concludersi nel

1994, e con la sua conseguente utilizzazione, sono connesse tante altre spese, riguardanti l'arredamento, l'installazione, la manutenzione e la gestione degli impianti, la fornitura di energia elettrica, i servizi igienici e di pulizia, il trasferimento di alcuni uffici, eccetera. Tali spese interessano prevalentemente gli articoli 54, 57, 59, 61, 62, 64 e 67, i cui stanziamenti subiscono una impennata proprio in corrispondenza dell'anno 1994.

Per quanto riguarda gli altri dati del preventivo triennale non riteniamo che vi siano particolari situazioni da evidenziare, poiché fanno registrare variazioni di poco interesse.

Come si rileva dal prospetto riepilogativo dei dati triennali per capitolo, che fa seguito ai prospetti analitici, il totale delle spese effettive di lire 141.320 milioni per il 1992 viene determinato in lire 153.780 milioni ed in lire 167.540 milioni per i due anni successivi, con un incremento dell'8,82 per cento e dell'8,95 per cento rispetto all'anno precedente. Le entrate, il cui ammontare bilancia ovviamente con quello delle spese, prevedono, in aggiunta alle entrate proprie dell'Assemblea, una dotazione a carico della Regione siciliana che da lire 133.000 milioni per il 1992 aumenta a lire 146.000 milioni per il 1993 ed a lire 159.200 milioni per il 1994, con un incremento rispetto all'anno precedente rispettivamente del 9,77 per cento e del 9,04 per cento.

* * *

Onorevoli colleghi, l'obiettivo che ci eravamo posti con la presente relazione era quello

di delineare, nel modo più conciso possibile, i contenuti specifici del progetto di bilancio interno, traendone spunto per fornire anche un tracciato sintetico dell'attività della nostra Amministrazione, senza lunghi dettagli che, a nostro avviso, farebbero perdere di vista i dati del documento in esame nel suo complesso, ai fini di una sua valutazione generale.

Ci auguriamo di essere riusciti nel nostro proposito, nella certezza di non tralasciare alcuna occasione, nel prosieguo di questa legislatura, per dimostrare come la nostra attività si ispiri a criteri di massima trasparenza, oltre che di efficienza, sia pure nel rispetto del principio del contenimento delle risorse finanziarie da gestire.

Ci rendiamo conto che ci sono difficili problemi da affrontare e soluzioni da assumere per far progredire il processo di crescita, a tutti i livelli, dell'efficienza e dell'operatività dell'Assemblea ed è in questa direzione che intendiamo lavorare con il massimo dell'impegno possibile, avvalendoci anche della vostra preziosa collaborazione.

Nel dichiararci comunque disponibili a fornire eventuali chiarimenti che ci dovessero essere richiesti sul documento in esame, al di là dei dati esposti e delle considerazioni fin qui fatte, vi invitiamo ad approvare il progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1992 ed il preventivo per il triennio 1992-1994 ad esso allegato.

I Deputati Questori:

GIUSEPPE AVELLONE
VINCENZO COSTA
BENITO PAOLONE